## Un'intervista all'«Astrolabio»

# Longo e Alicata sul XXIII Congresso

### Sviluppo economico e democrazia - La politica culturale del PCUS - La sicurezza europea - Il Partito comunista e il MEC

Il significato del XXIII congresso del PC dell'URSS in rapporto allo sviluppo economico e democratico della società sovietica e ai problemi della pace e della sicurezza europea, è stato il tema di una conversazione dei compagni Longo e Alicata con il vice direttore dell'*Astrolabio* Luigi Ghersi, che ne riferisce nell'ultimo numero del settimanale.

Un giudizio generale sul congresso è stato espresso dal compagno Longo — secondo il resoconto — nei termini seguenti:

« ...E' stato positivo questo XIII congresso del PCUS. Il *ventesimo* era stato più clamoroso, era stato un atto di rottura, questo aveva già dietro le spalle i problemi della destalinizzazione, almeno nella loro fase acuta, ed è stato dunque un momento costruttivo. Capisco che quanti cercavano il colore e il colpo di scena siano rimasti delusi e l'abbiano trovato grigio. Non mi pare però che un giudizio di questo genere meriti di essere preso molto sul serio ».

L'intervistatore fa notare che anche presso alcuni osservatori oggettivi il congresso ha fatto un'impressione deludente. Al che il compagno Longo ha replicato:

« E' stato invece un congresso realistico, niente affatto sulle nuvole ma coi piedi saldamente piantati per terra. Un congresso nel quale s'è discusso per giorni di problemi concreti, di cifre, di fatti... La demagogia non è mai indice di buona politica e tanto meno di progresso democratico. Vogliamo cercare il senso dell'evoluzione democratica della società sovietica? Ebbene, dobbiamo cominciarlo a cercare anche qui, dietro questa misura realistica dei programmi, in questo "grigiore" che è anche un modo di non nascondere al paese la verità ».

Riassunti quindi i termini delle recenti rettifiche in campo economico, il redattore riferisce la risposta di Longo ad una domanda relativa alla fase attuale della politica economico sociale dell'URSS

« I compagni sovietici — ha detto il segretario del partito — si rendono conto delle difficoltà enormi dello sviluppo di un'economia nella quale tutto ta permangono gravi squilibri e su cui pesa anche la funzione di sostegno di tutto uno schieramento mondiale... I compagni sovietici sono coscienti dei limiti obiettivi della loro azione ed anche dei ritardi che ancora ci sono in taluni settori rispetto allo sviluppo economico dei paesi capitalistici più avanzati, ma hanno nello stesso tempo piena consapevolezza delle enormi possibilità di un grande paese socialista come l'URSS Dietro il realismo e la prudenza dell'attuale politica economica c'è una grande svolta che sarebbe errato sottovalutare Quando si parla di un miglioramento qualitativo della produzione e di una applicazione delle conoscenze scientifiche a tutti i livelli dell'economia non si cerca soltanto una maggiore efficienza tecnica, ma si vuole rinnovare il sistema nelle strutture, per portarlo più avanti... Ed è su questo terreno che procede anche l'evoluzione democratica della società sovietica. Le nuove riforme economiche che estendono la responsabilità e la partecipazione dei lavoratori alle scelte economiche rompono definitivamente la piramide burocratica... Si cerca di creare oggi in URSS tutta una serie di centri di decisione economica autonomi dai quali procede l'impulso creativo e nello stesso tempo la verifica critica del piano. A questo livello e in modo sempre più articolato si elabora una struttura democratica reale... ».

L'intervistatore fa a questo punto notare che una maggiore articolazione dell'economia non è detto che porti di per sé ad una crescita della democrazia politica (e a questo proposito egli ha fatto riferimento alla « massiccia compressione della cultura ») Replica il compagno Alicata:

« In una società socialista il potere economico è già potere politico e quindi una sua più ricca articolazione è un fatto obiettivamente democratico destinato ineluttabilmente a trasformare la società e ad immettervi una maggior dose di libertà »

Alicata afferma quindi che lo sviluppo della democrazia sovietica procede su tre direttrici: la politica di distensione internazionale, la politica economica e quella culturale. Sulle prime due strade si va avanti più rapidamente, sulla terza con maggior cautela. A proposito di quest'ultimo aspetto, Alicata è del l'avviso che si sia in presenza di tentazioni involutive, di pressioni, per così dire, *conservatrici*. Il discorso di Sciolokov rappresenta questa tendenza, ma non è sembrato che queste tendenze siano prevalenti Abbiamo trovato a Mosca un clima intellettuale profondamente mutato, si respira maggior libertà Alicata riferisce quindi di avere tenuto una conferenza all'Accademia delle scienze sociali e di aver parlato con molta chiarezza della posizione dei comunisti italiani sulla libertà della cultura. Egli ricevette un lunghissimo applauso quando espresse posizioni critiche nei confronti di certe posizioni che oggi ritornano in URSS

« Del resto — afferma a sua volta Longo — questo clima nuovo si è potuto vedere anche al congresso, che è stato senza dubbio meno monocorde Tra le relazioni e gli interventi vi erano spesso differenze sensibili, in direzioni diverse, si sentiva un maggior respiro critico Lo so che qualcuno anche in URSS ha temuto un ritorno a Stalin Ma la lettera al C.C. che esprimeva queste preoccupazioni e che è stata firmata da letterati, scienziati e persino dalla prima ballerina del Opera di Mosca e la migliore dimostrazione che oggi il clima è profondamente diverso da quello dell'epoca di Stalin. »

L'intervistatore obietta a questo punto che nella mozione finale del congresso è espressa una concezione del rapporto fra Stato e cultura che esclude il pluralismo ideologico, e osserva che in ciò è riscontrabile una differenza con le posizioni del PCI.

« Si tratta — risponde Longo — di una differenza che riflette una diversa situazione storica, ma credo che anche la società sovietica si muova nel senso di superare i limiti che ancora in questo campo esistono ».

E Alicata, dal canto suo: « C'è ormai in URSS un ampio arco di libertà, anche se mancano ancora forme ed istituti che diano piena espansione al dibattito politico ed ideale. Per questo aspetto noi ci muoviamo nell'arco di una tradizione storica assai diversa »

Luigi Ghersi riferisce quindi che i nostri compagni hanno espresso il convincimento che la prima fase della controversia fra URSS e Cina si sia conclusa con l'isolamento di quest'ultima come hanno dimostrato gli interventi al congresso dei rappresentanti della stragrande maggioranza dei partiti comunisti

L'ultimo argomento dell'intervista è la politica europea del l'URSS così come è risultata precisata dal congresso

« Si tratta — ha detto Longo — di una iniziativa rivolta a smantellare le strutture della guerra fredda, a creare un nuovo equilibrio politico ed economico fondato sulla creazione di un sistema di sicurezza collettiva fra tutti i paesi d'Europa In questo senso si può parlare di una ripresa dei progetti di zone europee denuclearizzate e nello stesso tempo di un patto di non aggressione fra i paesi dell'area atlantica e quelli del blocco di Varsavia. Ma è necessario su questo terreno l'impegno di tutte le forze della sinistra europea... ».

Dopo aver richiamato le novità in questo campo (l'evoluzione dei socialdemocratici tedeschi, le convergenze sindacali a livello europeo), Longo ha così concluso:

« Anche le strutture del MEC possono essere trasformate, aprirsi a nuovi mercati verso l'area socialista, si può stabilire un nuovo rapporto rispetto ai paesi del Terzo Mondo Noi comunisti italiani siamo pronti ad accettarle come base di partenza per una politica nuova, come base di lotta comune con le altre forze della sinistra europea per contrastare e battere il predominio dei monopoli ».

---

**Mosca**

## Ai costruttori delle Voskod e dei Lunik i «Lenin 1966»

### I premiati nei campi della scienza, della tecnica e dell'arte — Laureato uno scienziato trentenne studioso di cibernetica.

MOSCA, 21

*La Tass ha comunicato questa sera i nomi delle personalità sovietiche laureate con il « Premio Lenin » per la loro attività, nei campi della scienza, della tecnica e dell'arte. Com'è noto i « Premi Lenin » vengono assegnati ogni anno alla vigilia del 22 aprile, anniversario della nascita di Lenin.*

*Per l'arte, i Premi sono stati assegnati ai pittori Sergei Gherassimov e Arkadij Plastov, alla cantante Zara Dolukhanova e agli attori Sergio Zakariadze e Mikhail Ulianov.*

*Gherassimov, al quale il « Premio Lenin » è stato attribuito post-mortem essendo il pittore scomparso nel 1964 è stato premiato come « un grande maestro le cui tele hanno espresso nel modo più vivo il carattere nazionale russo ». Di Arkadij Plastov, il presidente del Comitato per i premi Lenin, Tikhonov, ha detto che la sua opera è « una cronaca vivente della vita delle campagne sovietiche nelle sue varie manifestazioni ».*

*Nikolai Tikhonov ha poi sottolineato che Zara Dolukhanova è tra le migliori cantanti da camera del mondo. Il suo repertorio è di fatto illimitato, mentre la rara estensione della sua voce, come pure la sua grande maestria, le portano costantemente uno straordinario successo, sia nella Unione Sovietica che all'estero.*

*L'attore eroico Sergio Zakariadze ha ottenuto il premio per la sua interpretazione della parte del protagonista nel film « Il padre del soldato », che ha recato fama mondiale. Mikhail Ulianov è stato premiato per la interpretazione della parte principale nel film « Il Presidente ».*

*Nel campo della scienza e della tecnica i « Premi Lenin 1966 » sono andati ad un gruppo di scienziati progettisti e tecnici, come riconoscimento dei grandi risultati ottenuti nella esplorazione dello spazio e per la parte che hanno avuto nella realizzazione delle astronavi pilotate a più posti « Voskhod 1 » e « Voskhod 2 », nel loro lancio e per aver reso possibile la prima passeggiata nello spazio.*

*Un Premio Lenin è andato anche al gruppo di scienziati progettisti e tecnici che hanno reso possibile il successo delle stazioni automatiche « Luna 9 » e « Luna 10 ».*

*Premiati individualmente per le scienze sono stati fra gli altri: il biologo Nikolai Dubinin che ha studiato gli effetti delle radiazioni sugli organismi umani e il matematico trentenne Yuri Zhuravlev studioso di cibernetica*

*Altri premi sono stati assegnati collettivamente ad equipes di scienziati e tecnici o singolarmente a studiosi e realizzatori nei campi delle costruzioni, della progettazione industriale e della tecnologia applicata alle ricerche geologiche e petrolifere.*

---

CONAKRY — La palazzina della Presidenza.

## Dal nostro inviato nell'Africa Occidentale

# GUINEA

### Due recenti accordi con ditte italiane: per una catena di montaggio per auto e per un oleificio

# Primi passi dell'industria

### Gli obbiettivi del piano settennale – Prime osservazioni sulla vita sociale delle popolazioni guineane

CONAKRY, aprile

*La Fiat ha concluso in questi giorni con il governo della Guinea un accordo, in base al quale installerà nel paese una officina di montaggio per vetture, autocarri, trattori e altri automezzi La produzione iniziale sarà modesta (abbiamo raccolto la cifra di 600 vetture l'anno) ma potrà aumentare nel quadro dello sviluppo del piano settennale, e inoltre, prima che la catena sia allestita, un certo numero di automezzi finiti saranno forniti.*

*L'accordo – firmato, crediamo, il 7 aprile – si colloca in un contesto che offre materia alla discussione A prima vista esso potrebbe sembrare – se non un passo più lungo della gamba per un paese che non dispone ancora di ingenti mezzi di pagamento internazionali – in qualche misura in contrasto con il criterio di fondo qui osservato, che è di evitare gli sbalzi, e sviluppare prima le industrie di trasformazione legate al progresso dell'agricoltura (anzi al passaggio dalla agricoltura di sussistenza a quella di mercato) che le industrie di base. Tuttavia un più attento esame permette di apprezzare meglio una decisione certo onerosa, ma accorta. In Guinea il problema dei trasporti è pungente: le strade non mancano e sono abbastanza buone, anche, ma non tanto da non esigere dai mezzi che le percorrono prove piuttosto severe, che rendono quindi necessaria una estesa assistenza tecnica. Attualmente quest'ultima è resa più complicata, più costosa, e spesso ritardata, dalla varietà dei veicoli impiegati: francesi, inglesi, sovietici, tedeschi della RDT e della RFT. Alla necessità di accrescere il parco automobilistico si aggiunge dunque quella di uniformarlo, al fine di disporre diffusamente delle parti di ricambio, e rendere familiari con le operazioni di sostituzione un sufficiente numero di meccanici e autisti*

*L'officina di montaggio sembra offrire perciò la giusta soluzione, fornendo la base a una linea di sviluppo nazionale – intanto per quanto riguarda la formazione dei quadri tecnici – in un settore che fin d'ora si presenta come una condizione dell'avanzamento complessivo della economia del paese, e della stessa società nazionale. Il collega Bereté, direttore del quotidiano Horoya, organo del PDG, ci diceva qualche giorno fa che la diffusione del giornale, essenziale strumento di orientamento politico per oltre un milione di militanti, è fortemente ostacolata dalle difficoltà di comunicazione: in realtà Horoya giunge solo nelle città dove può essere portato in aereo. Un aspetto ancora più pertinente del problema delle comunicazioni è però quello connesso con il passaggio dalla agricoltura di sussistenza alla agricoltura di mercato, che costituisce attualmente la chiave del progresso economico del paese.*

*Si comprende dunque perchè la Guinea abbia concluso l'accordo con la Fiat. D'altra parte la Fiat ha concluso l'accordo con la Guinea, perchè il governo di questo piccolo paese africano si è fatto la fama di pagatore puntuale e integro. Ce lo ha detto, personalmente, proprio il rappresentante della Fiat che ha firmato il contratto. Presumiamo che la ditta torinese abbia concesso dilazioni di pagamento, in base al credito che in sette anni di indipendenza il PDG e Sékou Touré hanno saputo meritare. Aggiungiamo che, in dieci giorni, questo della Fiat è stato il secondo contratto concluso da una ditta italiana con il governo guineano: il primo riguarda un oleificio, che sorgerà sull'isoletta di Loo, di fronte a Conakry, e rientra nel quadro tipico della espansione delle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, di cui abbiamo fatto cenno.*

Ragazzi al mercato di Conakry.

*D'altra parte, anche in questo quadro tipico trovano posto imprese di rilievo, come il complesso che produce sigarette e fiammiferi, e il complesso tessile, entrambi sorti recentemente alla periferia della capitale. Sono fabbriche modernissime, largamente automatizzate, come abbiamo constatato personalmente. La seconda, quella tessile, parte dal cotone grezzo in balle e produce stoffe finite e tinte: il cotone attualmente in magazzino, importato, dovrebbe bastare fino al momento in cui l'approvvigionamento della fabbrica potrà essere fatto con il prodotto grezzo nazionale, presumibilmente tra due anni. La fabbrica di sigarette mescola, per alcuni tipi, tabacco di importazione, particolarmente cinese, a quello guineano, mentre per i fiammiferi usa il legno dell'albero di kapok e importa, per ora, la miscela fosforica. C'è poi una fabbrica di mobili, fatta con l'assistenza jugoslava, che impiega i legni pregiati del paese, e varie altre industrie di trasformazione – allestite con l'assistenza più spesso di paesi socialisti ma non di rado anche di governi o ditte occidentali – sorgono in vicinanza delle zone di produzione della materia prima*

*Il piano settennale prevede l'avvio alla fase successiva, cioè alla industrializzazione di base, facendo centro su due importanti impianti idroelettrici, e sull'impiego della energia da essi erogata sia per la produzione dell'alluminio dagli ingenti giacimenti di bauxite, sia per un complesso elettro metallurgico. Un punto interessante – come ci ha fatto osservare Fofana Karim, segretario di Stato allo sviluppo – è che questi rilevanti progetti, proposti e discussi già da tempo, sono stati rinviati al momento in cui il paese potrà essere in grado di assumere i relativi oneri finanziari, sulla base dei successi ottenuti nella fase intermedia, attualmente in corso, che è quella decisiva per la formazione così di una economia di mercato, come dei quadri tecnici. In altri termini, nella misura in cui aumenta la produttività del lavoro, il prodotto per ora di lavoro, la Guinea assume nuovi impegni, che sa di poter mantenere E lo sa la Banca mondiale che le ha appena concesso un prestito: e lo sa la Fiat*

*Il credito che la Banca mondiale, la Fiat, e molte altre ditte o istituzioni finanziarie occidentali accordano alla Guinea, costituisce d'altra parte una smentita notevolmente clamorosa alle voci diffuse da Abidjan, secondo le quali il rovesciamento del governo di Sékou Touré sarebbe possibile, auspicato, o addirittura prossimo Ma se non sono le potenze economiche, i gruppi monopolistici occidentali, a volere il rovesciamento del regime progressista in Guinea, chi dunque lo vuole? Qui il discorso sembra complicarsi, e invece diventa più semplice: il neocolonialismo, vale a dire la subordinazione della economia dei paesi di nuova indipendenza agli interessi costituiti nei paesi a sviluppo avanzato, esprime a livello internazionale un momento della lotta di classe, che – come a ogni altro livello – corrisponde a un certo rapporto di forze. Sul piano continentale questo rapporto si è involuto, nel corso degli ultimi anni, a svantaggio dei paesi di nuova indipendenza, e non potrà fare il corso contrario – ha ragione N'Krumah – se non sarà restaurata e resa più salda l'unità di cui sono state poste le basi nel 1963 ad Addis Abeba con la costituzione della OUA Ma in alcuni paesi africani nondimeno – la Guinea, e poi anche per esempio il Mali, la Tanzania, lo Zambia, oltre che la RAU – il rapporto di forze si è sviluppato in senso favorevole, a causa delle migliorate condizioni di stabilità interna. E non per questo le banche o le industrie occidentali rinunciano a svolgervi una attività di affari, sebbene non possano imporvi le condizioni che impongono altrove, ma debbano sottostare a quelle che sono conformi alle ragioni della indipendenza e della autodecisione*

*Nasce di qui senza dubbio una contraddizione, che tende però a trasferirsi, dall'Africa, all'interno del sistema capitalistico, così che per esempio Houphouet Boigny, il presidente della Costa d'Avorio, che ha cominciato la sua carriera come gollista, guarda con crescente insistenza a Washington. E' un discorso che andrà ripreso. Quanto alla Guinea, sempre più profonde, più saldamente radicate ci appaiono, mentre impariamo a conoscerla meglio, le ragioni della sua stabilità sociale, e perciò politica: eravamo ospiti, a una colazione ufficiale, del governatore di Kindia, per esempio, e l'autista, del tutto naturalmente, è stato fatto sedere alla stessa tavola, cosa certamente inconcepibile in Costa d'Avorio, e in chissà quanti altri paesi. Un altro autista, di taxi, ci ha raccontato che suo fratello è ambasciatore, ma non si doleva per questo della propria condizione. C'è una eguaglianza di fondo, un rispetto della persona umana, che si esprime anche nei rapporti familiari, largamente fondati sulla poligamia secondo l'uso islamico ma anche – dalla indipendenza – sulla parità fra uomo e donna: due concetti che sembrano in contraddizione e non lo sono necessariamente. La novità che è stata introdotta è che il ripudio della moglie da parte dell'uomo è sostituito dal divorzio pronunciato da un tribunale, e che può essere chiesto dalla donna come dall'uomo: il 60 per cento dei divorzi, in questi ultimi anni, sono stati infatti chiesti e ottenuti da donne; il risultato è un equilibrio fra sentimento, codice morale e codice civile, tuttora sconosciuto al mondo occidentale; ed è in pari tempo la tendenza al superamento della poligamia non per imposizione, ma come conseguenza della qualifica civile e sociale della donna, a partire dalle generazioni che lasciano ora la scuola per assumere responsabilità di lavoro.*

*Tibou Tunkara, alto commissario alle Informazioni, al tempo della dominazione coloniale responsabile del movimento giovanile del PDG e – crediamo di poter dire – un caro amico, ci diceva ora è poco che quando, alla fine della guerra mondiale, fu riconosciuto a tutti i giovani guineani il diritto alla licenza di scuola superiore (baccalaureato), egli ne pianse dalla gioia: era la porta aperta alla riconquista della civiltà, della libertà, della indipendenza. Egli e tutti i suoi coetanei, quelli che ora hanno quarant'anni, si gettarono con impeto, e da allora, e più dopo l'indipendenza, hanno fatto della scuola e del sapere lo strumento principale della loro rivoluzione. Così hanno travolto i privilegi della chefferie servile ai colonialisti, e hanno ritrovato il sentimento della eguaglianza e della dignità, come nei villaggi di paillottes un tempo, ma non tanto tempo fa. Bereté, il direttore di Horoya, richiesto del significato di questo nome del suo giornale, ci ha detto che vuol dire libertà, e anche dignità. E' una parola che corre tutta l'Africa, con poche varianti, come Uhuru. E' la parola d'ordine della rivoluzione africana. Non solo in Guinea, certo, ma in Guinea più saldamente che altrove, è anche una realtà che il viaggiatore europeo si trova davanti come una porta aperta, dinanzi alla quale sa però di doversi fermare, e attendere di essere invitato a entrare.*

**Francesco Pistolese**

---

## LE RISPOSTE DEI LETTORI ALLA NOSTRA INCHIESTA

# *SUGGERIMENTI DEI LETTORI SUL CONFLITTO MEDICI-MUTUE*

Le lettere pervenuteci in merito ai problemi dell'assistenza sanitaria in Italia possono dividersi in tre gruppi: quelle relative alla situazione determinatasi in seguito al conflitto tra i medici e le Mutue; quelle che si soffermano in generale sui problemi dell'assistenza, ma fanno riferimento specifico al famoso elenco delle malattie professionali steso dall'Inail, ed infine quelle che propongono determinate soluzioni per il complesso dell'assistenza sanitaria o per suoi settori.

Di ognuno di questi gruppi è opportuno segnalare gli scritti che appaiono in qualche modo tipici. E' il caso, ad esempio, della lettera di Arturo Bertoldo, di Milano, il quale scrive che « i medici hanno le loro buone ragioni e queste, quindi, vanno risolte nel migliore dei modi, gli assistiti, però, non possono sopportare l'onere di pagare in anticipo due volte e cioè attraverso i contributi versati tramite trattenute e poi attraverso l'onorario al medico; tanto più che l'aggravio non è solo questo, in quanto occorre aggiungere le spese per mezzi di trasporto ogni volta che bisogna recarsi a consegnare le ricevute all'Ente assicuratore, nonchè la perdita di tempo che questo comporta. Senza contare che poi si finisce per non essere rimborsati di tutta la spesa sostenuta col medico ».

### Si porta il libretto per la ricetta, ma niente visita...

Un altro lettore milanese, la cui firma è però indecifrabile, avanza una proposta per alleggerire il rapporto malato-medico. « In certe malattie a lungo decorso – scrive – si va dal medico a portare il libretto 34 volte solamente per continuare la cura e farsi scrivere la nuova ricetta senza farsi visitare Sono anzi le infermiere che portano il libretto dal medico e ne riportano le ricette. Invece si dovrebbe permettere al medico di prescrivere su una sola ricetta tutta la cura: loro perderebbero meno tempo, meno tempo perderebbero gli assistiti o i loro famigliari che alle volte debbono fare ore di anticamera solo per ritirare una ricetta, meno tempo perderebbe la burocrazia della Mutua. Senza contare che così i medici sarebbero meno caricati di malati da ricevere e potrebbero dedicarsi meglio a quelli che hanno un'effettiva necessità di essere visitati ».

E', questa segnalata dal lettore milanese, una delle tante assurdità del sistema assicurativo italiano della quale ci siamo occupati nel corso dell'inchiesta sull'assistenza sanitaria. Un'altra assurdità, come abbiamo già avuto occasione di dire, riguarda le malattie professionali non riconosciute come tali. In merito ci segnala il suo caso il lettore Donato Varmiero, di Padova, il quale scrive: « Da due anni circa non ce la facevo più dal mal di testa e di orecchie, per i rumori di lavoro, provocati dalle presse di punzonamento di materie metalliche Al l'Inam, eseguiti gli accertamenti, mi trovarono una diminuzione dell'udito del 60 per cento all'orecchio sinistro e del 40 per cento al destro. Fui consigliato di recarmi all'Inail, ma qui mi hanno detto che quello che mi succede non è previsto dai regolamenti. E sono rimasto così. Al lavoro la testa mi fa male, ma non posso andarmente, altrimenti rimango su una strada ».

Altri lettori — Gerardo Cimini, di Livorno, e Agostino Sforna, di Roma, si soffermano, invece, sul caso dell'artrosi, non riconosciuta come malattia professionale anche se i maggiori studiosi ne fanno risalire le cause proprio a determinati tipi di lavoro. Il lettore Cimini sollecita una campagna, sostenuta dai sindacalisti e dai medici, appunto diretta ad ottenere il riconoscimento della malattia come professionale e ricorda che proprio a lui – quando fu colpito dal male – lo specialista disse « Queste forme gravi possono venire ad una certa età avanzata, non ad un giovane sotto i trent'anni se non vi sono motivi di lavoro aggravati da umidità continua ».

Giampietro Zighan, di Vercelli, riallacciandosi alla necessità di una medicina preventiva soprattutto in relazione al fatto che le malattie oggi più diffuse (tumori, malattie cardiovascolari e mentali) possono essere affrontate e vinte quasi sempre affrontandole molto tempestivamente, svolge una serie di interessanti considerazioni in merito all'assistenza psichiatrica in Italia, la quale attualmente prescinde dalle cause comuni alla maggior parte delle nevrosi che vanno ricercate nei problemi del lavoro, della vita negli agglomerati urbani: « un sistema di assistenza psichiatrica che non tenga conto di questi fattori è destinato, nel giro di pochi anni, ad essere superato; non solo, ma corre il rischio di partire già invecchiato. Si devono create ad ogni livello – nazionale, regionale, provinciale, comunale – dei centri di igiene mentale; bisogna insegnare a tutti come ci si difende da queste forme nevrotiche, che all'apparenza non si notano, ma che all'occhio dell'esperto sono evidenti. Lo sviluppo degenerativo dei nostri agglomerati urbani, la mancanza sempre più evidente di verde nelle città, ci porta ad una vita da robot... i ritmi di lavoro sempre più estenuanti... hanno creato le condizioni per cui queste forme morbose si manifestano e colpiscono migliaia e migliaia di persone. Personalmente, per miei motivi, visito decine e decine di famiglie nel vercellese e con una percentuale di una su dieci trovo persone che usano tranquillanti Dieci anni fa non si sapeva nemmeno cosa fossero i sedativi, i tranquillanti: dobbiamo perciò porci degli interrogativi serii... se non vogliamo fra 30-50 anni avere tutti un rapporto medico con lo psichiatra (vedi l'esempio degli USA, dove una percentuale fortissima si serve degli psicanalisti): c'è un nesso preciso e indissolubile tra medicina e società, fra sistema di vita e stato patologico ».

### Porre la comunità in condizioni di uguaglianza di fronte alla malattia

Il tema complessivo del Servizio Sanitario Nazionale è stato infine trattato ampiamente dal dr. Edolo Melchioni, di Poretta Terme: « Non si parte da zero: con quello che si spende oggi si potrebbero già avere prestazioni molto più qualificate e funzionali. Innanzitutto la miriade di Enti grandi e piccoli dovrebbero confluire in un unico organismo nazionale atto ad erogare l'assistenza in modo diretto, facendo perno sulle unità ospedaliere, che, alla luce del decentramento regionale, dovrebbero trasformarsi da opere pie in centri decisivi di una assistenza razionale e scientificamente concepita... Così si porrebbe tutta la comunità nazionale in condizioni di uguaglianza e di sicurezza di fronte alla malattia, facendo piazza pulita di tutte le sperequazioni attuali .. L'organismo nazionale sorto dalla fusione dei troppi enti ora esistenti potrebbe contare su preventivi di spesa abbastanza attendibili, basati su convenzioni nazionali con gli ospedali e con i medici generici esterni... ».

Per quanto concerne il problema della assistenza farmaceutica il dr. Melchioni rileva: « Da un lato vi è la potenza minacciosa dei monopoli farmaceutici che fanno il bello e il cattivo tempo in fatto di prezzi, di profitti, di approvvigionamento di materie prime, dall'altro vi è la dispersione della produzione in mille rivoli con centinaia di prodotti consimili non giustificati da alcun criterio clinico o scientifico Bisogna metterci ordine cominciando col tagliare le unghie ai profitti monopolistici fino al limite della nazionalizzazione delle branche fondamentali dell'industria farmaceutica

« Ma nella prospettiva di un Servizio sanitario nazionale vi è anche il problema di elevare la coscienza sanitaria dei cittadini assistiti, ridando loro la certezza che la società non gli è nemica, che i suoi bisogni troveranno comprensione... Ma elevare la coscienza sanitaria del cittadino significa anche fargli comprendere che si deve aver fiducia nel proprio medico, che dal medico si va per chiedere una buona visita e non per pretendere quel dato prodotto: che quel prodotto che ha fatto bene a suo cugino può non far bene a lui, che il mal di testa spesso è meglio tenerlo, che la scienza scopre ogni giorno nuove malattie dovute all'uso indiscriminato dei medicinali, che il medico che prescrive poco e a ragion veduta non è il medico peggiore.

« Infine il medico – tempo libero, fere, pensione, rivalutazione morale del suo lavoro compensi dignitosi stabili e sicuri: ecco i grandi problemi che il medico dei posti, giorni, vuol veder risolti. Un medico non può essere contemporaneamente condotto e ufficiale sanitario fiduciario dell'Inam, dell'Inail, dell'Enpas ecc. E' un medico e basta: deve fare il suo lavoro senza annegare nelle scartoffie di decine di Enti diversi, deve avere un limite massimo di assistiti, deve aver il tempo per potersi aggiornare scientificamente. Il Servizio sanitario nazionale darebbe la soluzione molti suoi problemi nel quadro di una riforma generale dell'assistenza Certo le difficoltà sono giganti ma le forze che vogliono la riforma sanitaria – a cominciare dai partiti di sinistra e dai sindacati – sono molto più forti delle forze che vi si oppongono... Anche i medici possono dare un contributo fondamentale di pressione e di stimolo sul governo per una rapida attuazione della riforma sanitaria: un paese civile, moderno, democratico non può attendere oltre ».